

# IL CENTRO È SCESO DALLA SERIE A NELL'AMBIZIOSA SOCIETÀ LAZIALE «LATINA, CI RIPETEREMO»

## Ancellotti: «Vogliamo i playoff come nella scorsa stagione Pesaro formativa, ho sconfessato chi mi considerava tenero»

**DARIO RONZULLI**

Il girone Ovest dell'A2 è davvero un campionato indecifrabile, difficilmente pronosticabile. Prendete la Benacquista Assicurazioni Latina: ha chiuso il 2019 con 5 ko di fila, ma poi con due successi è tornata di prepotenza in zona-playoff. «È un campionato dove tutti possono davvero battere tutti - è l'analisi del centro dei laziali **Andrea Ancellotti** -. Noi abbiamo avuto qualche infortunio di troppo e a volte abbiamo perso in volata, con Biella e Bergamo siamo stati bravi a rimanere concentrati sui 40 minuti».

Ancellotti è un veterano di questo campionato. Scuola Reggio Emilia, ha

giocato a Chieti e Treviso e sa bene cosa occorra per raggiungere l'obiettivo stagionale, qualunque esso sia: «L'unità del gruppo è fondamentale perché così ci si allena meglio e aumenta in partita l'amalgama. A Latina la squadra è unita e ci siamo prefissati di fare almeno come lo scorso anno, ovvero i quarti di finale playoff: lavoriamo duro per questo con coach **Franco Gramenzi**, uno che vuole sempre alta intensità e che capisce tantissimo di basket».

Classe 1988, nelle ultime due stagioni Ancellotti ha giocato a Pesaro in Serie A e l'anno scorso è stato anche capitano della Vuelle: «Avevo voglia di misurarmi nella massima serie e



Andrea Ancellotti, 31 anni

per questo ho rinunciato ad offerte superiori dalla A2. È stata un'esperienza tecnicamente molto formativa, ho imparato tanto sia dai miei compagni sia dagli avversari. Nelle

Marche mi sono trovato benissimo tanto che ormai le mie estati le passo lì; mi auguro che il club superi il momento di difficoltà che sta vivendo e risalga la classifica».

Andrea ha iniziato la sua carriera professionistica a Pozzuoli in B e poi ha giocato in tutte le categorie. Ma gli resta un rammarico: «Avrei forse dovuto aspettare prima di scendere di categoria. A 22 anni avevo voglia di giocare, ma poi è stata dura risalire anche perché mi sono state attaccate addosso delle etichette difficili da togliere. Per esempio per anni mi hanno considerato soft, tenero, in difesa e ho dovuto compiere grandi sforzi per dimostrare che non era così».

